

Hansjorg Vogel, capo della diocesi di Basilea, ha spiegato al Papa e ai fedeli la sua scelta

LA LETTERA

Nella lettera che vi ho indirizzato il 2 febbraio 1994, dopo la mia elezione a vescovo di Basilea, vi avevo segnalato i miei limiti e vi dicevo che non ci sarebbe stato possibile camminare assieme senza ferite e delusioni. I miei limiti si sono manifestati in un modo al quale allora non avevo pensato...



Il vescovo di Basilea il giorno della consecrazione.

Vescovo si dimette: «Sarò papà»

Il vescovo di Basilea, monsignor Hansjorg Vogel, 44 anni, si dimette perché la sua donna aspetta un bambino e lo comunica al Papa ed ai suoi diocesani. Il Vaticano ha accettato le dimissioni, dopo che la vicenda è diventata di pubblico dominio. Si riapre la questione del celibato, dopo che un vescovo ha dichiarato di aver riallacciato una «relazione» con una donna per averne «sostegno» in un momento di «difficoltà».

stato nominato vescovo dal Papa il 3 febbraio 1994 proprio per le sue doti umane, per la sua preparazione teologica e per le sue grandi aperture ecumeniche. Era stato il «Capitolo della diocesi» ad indicare al Papa la candidatura di Vogel, dopo aver consultato la base secondo una tradizione che è viva in Paesi dove i cattolici convivono con altre confessioni come gli ortodossi, i protestanti e gli ebrei.

confessionale ad un confratello sacerdote obbligato al segreto ministeriale. «Da questo rapporto», spiega Vogel, «è sorta un'amicizia e mi vedo costretto ad ammettere che non mi è più possibile esercitare il mio ministero nella diocesi». E, dopo aver chiesto «perdonato» per aver «tradito la fiducia» che tanto largamente aveva ricevuto tanto da essere elevato dal Papa all'ufficio di vescovo, aggiunge, più per opportunità che per convinzione a nostro parere: «Ma resto convinto che una vita piena è possibile nel celibato. Per me è giunto il momento di varare un'alternativa in quale direzione andrà la mia vita».

Se fosse stato protestante o anglicano, mons. Hansjorg Vogel avrebbe potuto continuare a fare il vescovo. Ma nella Chiesa cattolica che esige il celibato, non è possibile tanto che si è dovuto dimettere, persino, l'arcivescovo di Vienna, card. Hans Hermann Groer, che a 76 anni è stato accusato di aver commesso «abusi sessuali» mentre era docente in seminario nei confronti di un giovane oggi ingegnere. Le due vicende, in modo diverso riacendono il dibattito sul celibato.

BASILEA. Vescovo da appena sedici mesi dell'imponibile vescovo di Basilea, la città nella Svizzera settentrionale...

perare il periodo di stress e di pressioni consecutive alla sua ascesa a vescovo della diocesi. La città di Basilea, la città nella Svizzera settentrionale...

formata, quindi, in un clima più liberale, rispetto a quello della Chiesa Romana, ed avendo avuto contatti ed amicizie con il mondo protestante, ebreo ed ortodosso dove il celibato non viene praticato, il giovane Hansjorg non aveva avuto mai particolari inibizioni nei confronti delle donne sue coetanee che, anzi, aveva frequentato senza complessi. Ed è in questo periodo che aveva avuto modo di innamorarsi di una ragazza che, poi, aveva cercato di cancellare dalla sua mente nel momento in cui...

«A me l'eredità il parroco era mio padre»

SALERNO. Tra l'amor sacro e l'amor profano probabilmente non ha mai scelto il parroco di Novi Vela, scomparso un mese fa ad 85 anni, ha lasciato una ricca eredità e un grosso sospetto. Il medioevale paesino nell'entroterra del Salernitano da qualche giorno è in subbuglio, da quando cioè si è presentata Paola Zennaro Palermo, una 49enne signora bionda e minuta, decisa a far valere i suoi diritti. I suoi e quelli dei due fratelli, «si», sono la figlia più grande di don Carlo - racconta - e non solo non mi hanno avvertito quando papà stava male ma adesso non vogliono nemmeno farmi entrare nella sua abitazione. La donna è decisa, intende andare fino in fondo, chiarire l'intera vicenda. Non sembra preoccuparsi eccessivamente della reazione dei fedeli che al prete erano affezionato e intendono far rispettare la sua memoria. Si è rivolta anche alla Cuna, che ha preso tempo, ma lei non ha fretta, cita date e situazioni, parla di quando il sacerdote, originario di Chioggia, conobbe sua madre, Luigia Cavallaro, morta nel '78, dice di essere in possesso degli atti con i quali don Carlo Zennaro conosceva lei e i fratelli, Raffaele e Maurizio che adesso vivono a Varese, ricostruisce la storia di quella relazione andata avanti per lungo tempo con la famiglia pronta a spostarsi ogni qualvolta al parroco veniva assegnata una nuova diocesi da Sorrento a Ischia, da Pagani fino al Veneto. Eppoi c'è la questione dell'eredità. «Qualcuno mi ha detto - prosegue la donna - che si tratta addirittura di qualche miliardo. Non so se è vero ma ciò che mi interessa è soprattutto essere riconosciuta come figlia. Certo mi insospettisce questa storia anche se l'unica cosa che ho potuto verificare è che era in possesso di due conti in banca dove sono depositati 40 milioni. Comunque, ci tengo ad avere i suoi libri antichi e gli altri oggetti che ha collezionato nel corso della sua vita».

Gli abitanti di Novi non le credono. I più giovani hanno tappezzato il paesino di manifesti con la scritta «Tuo padre si vergognava di te, ammesso e non concesso che si tratti veramente della figlia di don Carlo, sostengono i fedeli».

ADOZIONI. La Russia impedisce l'arrivo in Italia

Svetlana, «figlia in foto» aspetta in orfanotrofio

Aspettano da un anno e mezzo di poter abbracciare Svetlana. L'hanno conosciuta nell'orfanotrofio di Kingisepp, nella regione di San Pietroburgo. Aveva una vestina corta, i calzini bianchi, un fiocco tra i capelli. Un abbraccio, qualche giorno per guardarsi negli occhi e volersi subito bene. Poi una incomprensibile separazione. Ma ora Sonia e Roberto Cipollini sono decisi ad andare fino in fondo. Scende in campo il console italiano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SONIA GRESBATTI. Sono stanchi di aspettare, di consumare con gli occhi le foto di Svetlana. Immagino nell'album di famiglia l'immagine della «loro» bambina quando l'hanno conosciuta in Russia, all'orfanotrofio, vestita di gran gala con l'abito corto, i calzini bianchi e un enorme fiocco tra i capelli. E anche quella di Svetlana oltre un anno dopo, stessi capelli biondi, ma già cresciuta tanto cresciuta che non gli andranno più bene i vestiti comprati nel momento della speranza. Svetlana è sempre in Russia, in orfanotrofio. I coniugi Cipollini, Sonia e Roberto, sono esasperati dal silenzio delle autorità di San Pietroburgo che stanno impedendo a loro e ad altre dieci famiglie italiane di coronare il sogno di una adozione internazionale benché ogni passaggio formale, ogni timbro, ogni autorizzazione richiesta siano stati completati e forniti. «È come se Svetlana fosse orfana per la seconda volta», dice la signora Sonia...

CGIL LA NOSTRA FORZA È LA TUA FORZA vota NO ai referendum 1 scheda gialla e 7 scheda verde chiaro Con il Sindacato per i Tuoi diritti Tra gli altri hanno aderito a sostegno del sindacato: Luciano LAMA, Gino GIUGNI, Franco FERRAROTTI, Gina LAGORIO, Bianca M. FRABOTTA, Massimo GHINI, Enrico MONTESANO, Ettore SCOLA, Daniele FORMICA, Gianni MINA, Paolo ROSSI, Gianrico TEDESCHI, Piero CHIAMBRETTI, Ivano FOSSATI, SINISTRA GIOVANILE, TEMPI MODERNI, Lilly GRUBER, Giorgio BOGI, Alberto PIRELLI, Mimmo CARRIERI, Francesco GUCCINI, Remo GIRONI, Mariangela LASZLO, Victoria ZINNY, Ludovica MODUGNO, Gigi ANGELILLO, Duilio DEL PRETE, Giancarlo GIANNINI, Carlo LIZZANI, Fabio FAZIO, Gianpaolo ORMEZZANO, MORGOL, Serena DANDINI, Fiorella RANNOIA, Gianni MORANDI, GIOVENTÙ ACLISTA, S.A.M.I. (sindacato autonomo modeste e indossatori italiani), Giorgio BALZONI, Paolo BELLI, VAURO, CDA Comitato Italiano UNICEF.